

Chi proteggerà l'ambiente da Forza cemento?

ANTONIO CEDERNA

ASSAI deprimenti sono le prospettive che il governo delle destre ci riserva anche per quel che riguarda la salvaguardia, l'integrità fisica e l'identità culturale dell'ex-guardia d'Europa: ambiente, paesaggio, suolo, natura e territorio. Tutto lascia prevedere che, sotto questo aspetto, le quattro parole d'ordine del «polo della libertà» (liberismo, privatizzazione, mercato, antistatalismo) acquisiranno un significato funesto. Liberismo vorrà dire scardinamento di ogni regola elementare di pianificazione; privatizzazione si risolverà in appropriazione del suolo (unica risorsa finita e irripetibile), sua cementificazione indiscriminata e quindi suo consumo irreversibile; mercato vorrà dire utilizzare il territorio come una greppia, fare mercimonio di città e campagna perché proprietari e costruttori possano accaparrarsi le rendite parassitarie.

L'antistatalismo significherà rinuncia ad applicare le poche buone leggi nazionali approvate negli ultimi anni (tutela dell'ambiente naturale, 1985; difesa del suolo, 1989; istituzione di aree protette, 1991); e soprattutto rinuncia all'indispensabile riforma urbanistica che finalmente disciplini l'uso del territorio nell'interesse generale, e consenta la formazione di pubblici demani di aree. Non è da escludere che il professor Miglio, per favorire macroregioni, cantoni e altro, pensi di abolire anche il famoso articolo 9 della Costituzione che assegna alla Repubblica, quindi allo Stato, la tutela di paesaggio e patrimonio storico-artistico.

Altro che novità. L'avvento delle destre istituisce una ferrea continuità col peggio degli anni Ottanta, quando regole, norme e vincoli vennero irrisolti come «lacci e lacciuoli» e fu praticata l'urbanistica «contrattata», quella che lasciava ai Comuni di mettere lo spolverino su progetti confezionati dai privati in deroga e violazione dei piani regolatori. Facile anche prevedere che col pretesto dell'occupazione sarà dato il via all'ennesimo boom edilizio drogato, continuando nella strada di quell'intercondo spreco che ci ha già portato ad avere 110 milioni di stanze per 56 milioni di abitanti, e milioni di seconde case invece della prima (col vertice a Roma, dove ben 170.000 sono gli alloggi sfitti o inventati).

E risorse ingenti saranno buttate in «grandi opere», autostrade inutili e devastanti, porti turistici, lottizzazione di litorali. I centri storici saranno abbandonati alla terziarizzazione selvaggia, con conseguente espulsione dei residenti.

Aumenterà la congestione delle città con la svendita all'asta dei beni demaniali, con la consegna alla speculazione edilizia dalle aree industriali e militari che vengono dismesse; e proseguirà l'insensata, rovinosa cementificazione dei corsi d'acqua. E niente verrà fatto contro l'abusivismo che devasta l'Italia da Roma in giù.

ETUTTAVIA qualcuno ha sentito Berlusconi affermare «il valore incommensurabile dell'ambiente»; ma la sua attività di imprenditore prova tutta l'inconsistenza di quelle parole. Negli anni Settanta ha costruito Milano 2 a Segrate su modello - dichiarava - svedese; ignorando che in Svezia le città satellite vengono realizzate in base a ferrei piani regolatori e su terreni preventivamente assicurati alla proprietà pubblica. Ha progettato Milano 3 per diecimila abitanti in un minuscolo comune, a dispetto del piano intercomunale che destinava l'area a verde agricolo.

Quindi è stata la volta dell'assalto alle coste sarde, col megalomane progetto Ombia 2 detto anche Costa Turchese, che devastò e cementificò preziose aree naturali: migliaia di villette, duemila barche sotto casa, due milioni di metri cubi. Passano gli anni, e l'affare viene ridimensionato, i metri cubi ridotti a 536.000. L'anno scorso la Regione sarda si ricorda che esiste una legge sulle coste, che esiste la legge Galasso che sottopone a vincolo la fascia di trecento ettari dalla battigia e, tutto viene rinviato a un «accordo di programma» tra privato e Comune: insomma si deciderà caso per caso, con particolare riguardo ai «grandi progetti». Berlusconi può dunque stare tranquillo.

Forza Italia, dunque, uguale a Forza Cemento. Sarà dunque il caso, per capire quale dev'essere la strada per garantire occupazione e insieme rigorosa tutela del territorio, accennare alle prospettive indicate e illustrate dagli ambientalisti: per i quali in cinque anni si possono creare duecentomila posti di lavoro in interventi estremamente necessari quanto urgenti, come prevenzione di frane, alluvioni incendi, riforestazione, riqualificazione del patrimonio abitativo dei centri storici, incremento del trasporto pubblico, riaturalizzazione dei corsi d'acqua, creazione di un sistema di aree protette, parchi nazionali e regionali. Solo queste ultime creerebbero diecimila posti di lavoro diretti e centomila indiretti, per un giro d'affari turistico tra i cinque e i ventimila miliardi.

Dagli Usa ulteriori conferme: sta per svelare tutti i suoi segreti il meccanismo perverso racchiuso nel Dna

Il cancro è sotto assedio

■ I ricercatori sono sempre più convinti che la «scatola nera» del cancro sia rinchiusa nel meccanismo del Dna. Gli ultimi studi concentrano l'attenzione proprio su meccanismi genetici che innescherebbero e alimentarebbero lo sviluppo di queste malattie. Ogni volta che una cellula si divide, il Dna deve replicarsi, e nel corso di questa complessa operazione possono verificarsi errori di trascrizione, ossia mutazioni. In qualche occasione, questi difetti di trascrizione sfuggono ai meccanismi di riparazione cellulare, e così il Dna alterato continua a dividersi originando colonie di cellule

Un numero di «Time» interamente dedicato alle ultime scoperte sulla malattia

EDOARDO ALTOMARE
 A PAGINA 5

anomale che rappresentano il nucleo di partenza di un tumore. Siamo dunque ad una svolta decisiva? Forse, come sostiene la rivista americana Time che dedica alla lotta al cancro la sua copertina. Ma non serve alimentare eccessive speranze. Meglio il realismo di Lance Liotta, il maggior esperto di neoplasie al National Cancer Institute, secondo il quale «dopotutto, non siamo in grado di guarire neanche malattie come il diabete e l'ipertensione, ma ci limitiamo a tenerle sotto controllo. Perché non considerare anche il cancro alla stessa stregua?»

Trapattoni al Bayern Monaco Emigra all'estero il più italiano degli allenatori

Il più italiano degli allenatori italiani l'anno prossimo allenerà il Bayern Monaco. Giovanni Trapattoni ha ieri confermato di aver raggiunto l'accordo con i dirigenti della squadra tedesca. Mancano solo alcuni dettagli. L'annuncio ufficiale è atteso nei prossimi giorni.

A. CRESPI A. GAIARDONI

A PAGINA 11

Coppa Italia, stasera la finale Gli azzurrini tentano il bis in Europa

Gli azzurrini di Maldini oggi tentano a Montpellier (17,55 Raidue) il bis in Europa. L'Under 21 difende il titolo continentale contro i forti Portoghesi. Questa sera (20,30 Raiuno) in programma anche il ritorno della finale tra Samp e Ancona per la Coppa Italia.

I. DELL'ORTO M. FERRARI

A PAGINA 10

Intervista a Capucci Brera incorona lo stilista «architetto»

Trent'anni fa propose abiti di paglia e plastica, in linea con l'arte povera. Disegna modelli ascoltando Wagner. Non fa sfilate, fa mostre. E ora è il primo stilista accademico di Brera. Su moda, mercato e arte un'intervista dell'Unità a Roberto Capucci.

CARLO ALBERTO BUCCI

A PAGINA 2



Ingrao

«...senza bandiere senza sponde...»

Un nuovo libro di poesie dell'ex Presidente della Camera

A PAGINA 4

Le false bombe di Combat film

«**E**CCO il bombardamento di Pantelleria. Duecento morti. Le case distrutte». L'hanno detto la settimana scorsa a Combat film. E hanno fatto vedere anche le immagini. Ma è tutto falso. Il bombardamento non ci fu. Le vittime della guerra furono soltanto tre. E il paese venne distrutto sì, ma a freddo, per esigenze cinematografiche. La trasmissione ha riaperto una vecchia ferita. Ha riproposto, senza preoccuparsi di effettuare un minimo di verifica, un vecchio documentario di propaganda americano, che doveva servire per dimostrare - a scopi di propaganda bellica - la fine che avrebbero fatto le comunità che non si fossero arrese agli Alleati. Il principale centro abitato di Pantelleria, primo lembo d'Italia liberata, uscito pressoché intatto dai bombardamenti che per settimane avevano martellato obiettivi militari nell'interno dell'isola

VINCENZO VASILE

(l'aeroporto e la zona di Buccuram, piena di caserme), venne trasformato dagli operatori di Combat film in un set. E per scopi di «guerra psicologica», gran parte del centro venne minato e raso al suolo, sotto l'occhio cinematografico di un operatore in divisa. La gente ricorda ancora lo sbarco Nicola Silvia, 59 anni, pensionato delle Poste, aveva nove anni e mezzo. S'è riconosciuto, assieme alla mamma e alla nonna, tra gli sfollati del falso bombardamento. «Macché! Quando gli anglo-americani sono sbarcati, il paese era in piedi. È stato qualche giorno dopo che ci hanno detto che dovevamo sgomberare gli edifici soprattutto la piazza Cavour, dove c'erano il Municipio e il Dopolavoro, con le scritte «Crederci, Obbedirci, Combatterci». Dagli aerei cominciarono a piovere false bombe, grandi

sacchi pieni di sabbia. E ancora mi ricordo quell'operatore che riprendeva la scena». Giuseppe Valenza, detto «u lisciu», tre giorni dopo la resa partì da Pantelleria: «Casa mia la lasciai in piedi. Quando tornai, mia nonna mi raccontò, hanno minato tutte le fondamenta in un pomeriggio e hanno raso al suolo la casa. Peccato. Era un bel palazzo a tre piani». C'è chi la scena l'aveva vista dal mare. Matteo Maccotta, 63 anni, pensionato era stato fatto prigioniero. Avevo tredici anni, ma siccome indossavo la divisa dei Balilla mi caricarono su una zattera per portarmi a Tunisi. E dalla barca, il 14 giugno 1943, vidi saltare in aria mezzo paese. In televisione hanno parlato di duecento morti. Ma in paese lo sappiamo tutti che le vittime dei bombardamenti, quelli veri, furono solo tre, nella posta-

zione contraria di Punta Croce, un certo La Francesca, Francesco Nagare e un messinese».

Due altri morti ci furono, due americani. «Erano proprio gli artigiani americani che avevano messo le mine sotto il castello medievale. Scoppiarono nelle loro mani, e il castello fu risparmiato», ricorda Antonio Casano, consigliere comunale dc, che aveva presentato in consiglio due mesi fa un ordine del giorno per reclamare dal governo Usa il rimborso dei danni per la guerra cinematografica. Tra le belle di questa storia, Casano ricorda come il comandante delle forze alleate, un certo Spina, italo-americano, ingegnere, dopo aver raso al suolo Pantelleria, si fosse candidato, una volta tornato in Italia, come redattore del Piano regolatore. Pantelleria, ancora pena per ottenere finanziamenti. Per il risarcimento dei danni, la guerra massmediologica non vale quanto quella vera.

Lunedì 25 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1963/64

GRANDE RACCOLTA FIGURINE

SERIE A
 SERIE B

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.